



“L'Eco del Rovo”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovo
Santuario Mariano



Aprile - Giugno 2025



Il Profeta Geremia

di don Francesco Della Monica

... continua

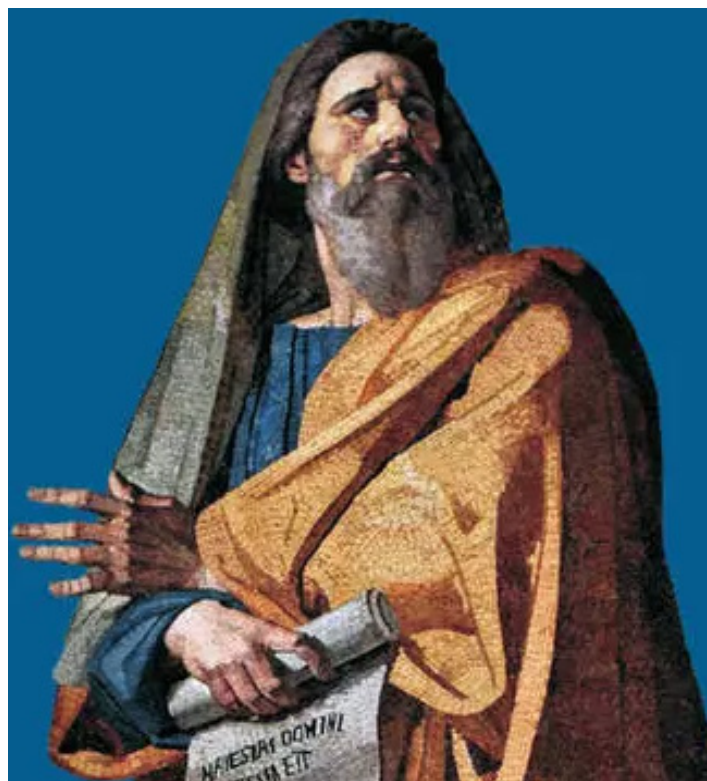
I Gesù muore sulla croce, ma realizzando nella sua risurrezione la parola che Dio rivolse a Geremia: "Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti" (Ger 1,18).

Nel suo libro troviamo ampie notizie sulla sua attività dal 609 al 587 a.C. Questi vent'anni furono molto importanti per la vita del popolo ebraico. Il piccolo regno di Giuda, coinvolto nel gioco delle grandi potenze (Egitto, Assiria, Babilonia), finì per essere schiacciato dal vincitore Nabucodònosor, re di Babilonia. Questi conquistò Gerusalemme una prima volta nel 597 a.C. Lasciò intatta la città, ma condusse in esilio il re Ioiachìn e un certo numero di persone qualificate.

Dieci anni dopo, Nabucodònosor ritornò a Gerusalemme per punire una ribellione del nuovo re, Sedecia. Questa volta distrusse la città e il tempio del Signore e deportò a Babilonia parte della popolazione superstite, insieme al re Sedecia. Nel territorio di Giuda rimase soltanto la gente più povera, sfruttata e maltrattata da bande di soldati sfuggiti al massacro.

Nel quadro di queste vicende storiche si inserisce l'attività del profeta Geremia. Egli ricevette da Dio l'incarico di spiegare ai suoi contemporanei il significato della tragedia che stavano vivendo. In un primo momento il profeta sperò di poter convincere il suo popolo a evitare la catastrofe nazionale. Si oppose ai re, ai capi, all'opinione pubblica del suo tempo, e lo fece non per calcoli umani, ma per fedeltà alla missione ricevuta da Dio, alla quale ubbidì sempre, nonostante le difficoltà interiori ed esteriori, che si manifestano nei suoi lamenti rivolti a Dio, in passato chiamati 'confessioni' (vedi ad esempio 11,18-12,6; 15,10-21; 17,14-18; 18,18-23; 20,7-18).

Quando la catastrofe si rivelò inevitabile, il profeta affermò la necessità di accettare il predominio dei Babilonesi e per questo fu accusato di disfattismo e tradimento. Ma egli amava il suo popolo e



suggeriva la sottomissione perché scorgeva in essa l'ubbidienza al piano di Dio. Il disastro nazionale e il rifiuto opposto alla sua predicazione gli fecero comprendere che il comportamento umano può essere mutato solo da una trasformazione del modo di pensare e agire operata da Dio stesso (31,31-34). Sperando in questo, egli poté annunciare ai deportati in Babilonia e a quelli rimasti in Giudea la futura rinascita.

Caratteristiche principali

Dal capitolo 36 del libro di Geremia si capisce in che modo i redattori finali dell'opera presentano la sua origine e le sue prime fasi di composizione. A distanza di vent'anni da quando aveva cominciato a profetizzare, Geremia fece mettere per iscritto i suoi interventi precedenti. Questa prima raccolta venne bruciata dal re Ioiakim, ma Geremia ne fece una seconda redazione, aggiungendovi anche altro materiale.

Il profeta non scrisse personalmente, ma si servì di un segretario, di nome Baruc. È probabile che Baruc, dopo la morte del profeta, abbia raccolto le sue memorie e con esse abbia completato il libro.

Alcuni pensano che altri ricordi furono aggiunti a questa raccolta più tardi, da discepoli che avevano costato l'avvenuta realizzazione delle parole del profeta.

Varie parti del libro di Geremia presentano un linguaggio simile a quello del Deuteronomio e dei libri redatti dalla cosiddetta 'scuola deuteronomistica'.

Le ripetizioni, i cambiamenti di stile e l'apparente disordine, che possono disorientare i lettori di oggi, si spiegano con l'origine composita del libro. Per seguire meglio i racconti e comprendere i messaggi del profeta è utile tener conto delle grandi divisioni all'interno del libro stesso, indicate nello schema seguente.

- Il libro del profeta Geremia, composto da 52

capitoli, fu messo per iscritto, in parte sotto dettatura diretta, da Baruc figlio di Nerià, discepolo di Geremia e suo segretario.

- I brani che contengono le “confessioni” di Geremia sono: Ger 11,18-12,6; 15,10-21; 17,12-18; 18,18-23; 20,7-18. Importante il primo capitolo perché mentre narra l'avvenimento della chiamata sintetizza la storia drammatica del profeta.

- La profezia di Geremia riprende temi e immagini di altri profeti: da Amos per il linguaggio e le visioni; da Osea per l'immagine sponsale del rapporto di Dio con il suo popolo. Inoltre da Michea e da Isaia. Il profeta Geremia o il suo messaggio sono ricordati in 2Cr 35s; Daniele 9; Giobbe 3; Salmi 1; 135,7; Sir 49,7.

Un sorriso che sarà sempre con noi

Scrivo queste righe dopo poche settimane dalla perdita di Rosanna, e ancora non ho maturato la consapevolezza che lei ci abbia lasciati.

Rosanna è stata una compagna speciale in tutti questi anni; ognuno di noi ha decine di ricordi e momenti vissuti con lei che porterà sempre nel cuore.

Come coordinatrice dell'Eco del Rovo, Rosanna ci ha guidato con lo spirito di accoglienza, di ascolto e riflessione che la contraddistinguevano. Lei non era una presenza irruente, ma cauta e dolce, era disponibile ad ascoltare e a dare consigli, ma soprattutto con lei c'era sempre modo di riflettere, di discutere e confrontarsi.

Mancherà il suo spirito combattivo, la gentilezza, la sua risata genuina e l'entusiasmo con cui si avvicinava alle cose. Rosanna non si risparmiava mai: dava sé stessa al cento per cento per le persone a cui si dedicava, nelle attività che svolgeva e in tutto ciò in cui credeva.

Questo suo modo di essere lo ricorderemo con chiarezza, e ad esso tutti dovremmo ispirarci per vivere una vita densa e prodiga, per fare comunità come Rosanna ci ha insegnato, per esserci con un sorriso gli uni per gli altri e per vivere le parole di Gesù ogni giorno attraverso la nostra quotidianità.

Ci mancherai immensamente!

Eco del Rovo



Morto un papa se ne fa un altro

di Letizia Ferrara

Il detto "morto un papa se ne fa un altro" è un proverbio che sottolinea come le posizioni di potere o le figure importanti siano sostituibili. In altre parole, indica che nessun individuo è indispensabile in un ruolo specifico ma che il ruolo può essere ricoperto da qualcun altro. Così la morte di un Papa, evento che di solito si verifica a distanza di tempo, (non così per Giovanni Paolo I il cui pontificato, il decimo più breve della storia della Chiesa, durò solo 33 giorni dalla sua elezione al soglio di Pietro), dà inizio ad un periodo di Sede Vacante, periodo caratterizzato da norme e riti specifici, tra cui la guida temporanea della Chiesa da parte del Cardinale Camerlengo.

Oggi però la morte di un Papa non lascia indifferenti perché i moderni mezzi di comunicazione ci permettono di seguire in tempo reale la sua vita, i pensieri, gli spostamenti, insomma ci si abitua a tale figura e se il messaggio evangelico interessa, il vicario di Cristo sulla terra diventa una guida da ascoltare ed imitare, da amare e per cui pregare. Il Papa viene eletto già in età matura e rimane al soglio di Pietro fino alla morte, perciò diventa normale seguire anche la sua malattia e i suoi ultimi giorni di Pastore della Chiesa dove se ne sperimenta tutto il peso e la fatica del ministero petrino. Così è stato anche per Papa Francesco che, dopo un periodo prolungato di degenza in ospedale per la sua malattia, lo abbiamo visto il giorno di Pasqua (domenica 20 aprile 2025) nella sua sedia a rotelle a celebrare la Pasqua di Resurrezione di Gesù Cristo figlio di Dio, lanciando ancora una volta il suo accorato appello per la pace: "non c'è pace senza disarmo". La benedizione Urbi et Orbi e a sorpresa la sua apparizione tra la folla, senza sapere che fosse l'ultima in pubblico, sono rimaste come il grande saluto, perché alle 7:35 del Lunedì in Albis (21 aprile 2025) lasciava questa terra per tornare alla casa del Padre. Che la morte di Papa Francesco sia avvenuta proprio nel giorno in cui i cristiani celebrano l'annuncio della resurrezione appare, per molti fedeli, come un segno potente. Il Pontefice, figura amata per il suo messaggio di misericordia, pace e vicinan-



za agli ultimi, lascia il mondo terreno nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della vita che trionfa sulla morte, nel giorno in cui l'angelo annuncia che "non è qui, è risorto", appare come una chiusura profondamente spirituale di un pontificato che ha sempre cercato di portare il Vangelo nella vita quotidiana. Così la sua morte nel giorno del Lunedì dell'Angelo sembra richiamare, ancora una volta il cuore del suo messaggio: la speranza oltre la sofferenza, la luce oltre il buio, una voce che resterà viva nelle parole e nei gesti che hanno accompagnato milioni di persone, credenti e non, verso una visione più umana e compassionevole del mondo.

Ma, mentre si è addolorati e concentrati sulla morte del Santo Padre per la conclusione di un pontificato, la solenne Messa esequiale secondo quanto previsto nell'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis, la sepoltura nel luogo prestabilito e terminati i giorni di lutto, nel giro di pochi giorni si seppellisce un Papa e se ne elegge un altro. Così al quarto scrutinio di votazione da parte dei cardinali preposti, nel giorno della Supplica alla Beata Vergine di Pompei, arriva la fumata bianca ed ecco il 267° successore di Pietro e Vescovo di Roma, Papa Leone XIV. Mai avremmo immaginato che la provvidenza stesse organizzando, tassello dopo tassello, un disegno che resterà nella storia di Pompei e del mondo. Scegliere il nome di Leone XIV non può non farci andare con la mente a Gioacchino Pecci che quel nome lo scelse nel 1878, diventando Leone XIII, il "Papa del Rosario" che di Pompei fece la Parrocchia del mondo, elevando

il Santuario a Basilica pontificia e stimolando Bartolo Longo alla stesura della Supplica alla Madonna. E se lo Spirito ha soffiato all'interno del Conclave, ultimo tassello di questo disegno provvidenziale, sarà la canonizzazione di Bartolo Longo. Voluta da papa Francesco, toccherà ancora una volta ad un papa Leone portare avanti l'opera di Dio a Valle di Pompei. Troppe coincidenze per pensare che un nuovo Papa viene eletto dagli uomini, tanta speranza per i credenti nel riconoscere l'azione dello Spirito Santo che agisce ogni qual volta viene invocato al punto tale da orientarne i cuori e le menti.

Cambia il Papa ma non cambierà il Vangelo: quello rimane lo stesso di quel primo giorno attorno al lago, alla Croce, al sepolcro vuoto. Nessun Papa, anche se Papa, potrà manomettere i Vangeli. La cosa stupenda, invece, è che ogni Papa ce li tradurrà rileggendoli nella propria vita e nel proprio sentire. Così a cambiare non sarà il contenuto ma il modo di annunciarlo, e cambiando modalità si aprono nuove fessure, trame inaspettate che ti spingono laddove non eri ancora giunto. Non c'è mistero più affascinante di quello cristiano: passa tutto, passano anche i Papi, ma a non tramontare mai sono quelle parole che, se vorrai, mai ti lasceranno per strada.

Un Cammino di Fede e Fratellanza: la Madonna del Rovo e il Centenario del Santissimo Salvatore

di Teresa Siani

Mercoledì 30 aprile 2025 la nostra comunità ha vissuto due giorni di intensa spiritualità in occasione della processione dell'immagine della Madonna del Rovo, momento ancor più significativo perché coincidente con il centenario dell'effigie del Santissimo Salvatore. Un evento che ha unito le parrocchie di Santa Maria del Rovo e Passiano in un'unica, grande testimonianza di fede.

Alle 19:30 è partita la processione dalla chiesa di Santa Maria del Rovo, situata nella zona rurale a nord-ovest di Cava de' Tirreni. Ad aprire il corteo, i Pistonieri di Santa Maria del Rovo, che con i suoni delle chitarre e dei tamburi hanno accompagnato l'immagine sacra fino alla Piazzetta Trezza di Passiano, dove ad attenderla c'erano Don Ciro e la comunità del Santissimo Salvatore. Da lì, i due gruppi si sono uniti in una processione comunitaria verso la chiesa del Santissimo Salvatore, dove si è tenuta una veglia mariana, animata dai cori parrocchiali e dalla possibilità di ricevere il sacramento della confessione. Questa celebrazione è stata arricchita dal profondo legame storico tra le due comunità: nei primi decenni dell'Ottocento, l'area di Santa Maria del Rovo era parte integrante della frazione di Passiano, insieme a San Martino, San Giuseppe al Pozzo e il torrente Gargarallo. Questo legame è tornato a farsi vivo attraverso la condivisione della fede e delle tradizioni. Le celebrazioni sono proseguite il giorno successi-

vo, giovedì 1° maggio, con le Lodi mattutine, l'Oratio Media a mezzogiorno, i Vespri alle 17:00 e, infine, la Solenne Celebrazione Eucaristica alle 19:00. Al termine, l'intera assemblea ha preso parte a una suggestiva fiaccolata di ritorno verso la parrocchia di Santa Maria del Rovo, con la recita del rosario. Anche in questa seconda serata è avvenuto il simbolico passaggio tra i portatori del Santissimo Salvatore e i Pistonieri, e tutti insieme abbiamo concluso il cammino attraversando la Porta Giubilare, simbolo di grazia, rinnovamento e speranza.

Questa esperienza è stata molto più di un evento religioso: è stata una testimonianza viva di unità, un'occasione per rafforzare i legami fraterni tra due comunità storicamente connesse e animate dalla stessa fede. Che questo spirito continui a guidarci anche nelle future celebrazioni.





(A sinistra) 31 Maggio: Benedizione statua restaurata Madonna della Pace all'Eremo di San Martino



(A sinistra) 02 Giugno: Offerta dell'olio della lampada a S. Maria del Rovo dai Pistonieri di S. Maria del Rovo



(A sinistra) 13 Giugno: Adorazione Eucaristica nella vigilia della festa patronale di S. Maria del Rovo



15 Giugno: Battesimo di Manuele Esposito di Domenico e Roberta Zito

(A sinistra) 14 Giugno: Pane e rose benedette nella festa di S. Maria del Rovo



08 Giugno: Gruppo comunione



21 Giugno: Battesimo di Giulio Ciaccio di Andrea e Gerardina Vico



28 Giugno: Partenza del gruppo Pistonieri di S. Maria del Rovo per la benedizione in piazza Duomo

50° Anniversario del Gruppo Pistonieri Santa Maria del Rovo**di Teresa Siani e Angelo Pisacane**

In occasione del 50° anniversario dalla fondazione del Gruppo Pistonieri Santa Maria del Rovo, nei giorni 17 e 18 maggio 2025 si è svolto un pellegrinaggio ad Assisi, con la partecipazione di un centinaio di persone tra soci, ex soci, simpatizzanti e membri della Parrocchia Santa Maria del Rovo. Il pellegrinaggio ha toccato luoghi di profonda spiritualità e tradizione, a partire dal Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, noto anche come la "Piccola Lourdes d'Italia", fondato da Madre Speranza di Gesù e oggi meta di numerosi pellegrini. Si è proseguito poi verso Assisi, cuore della spiritualità francescana, arricchita ancor di più dal custodire le spoglie del prossimo giovane beato Carlo Acutis. Visite obbligate la Basilica di Santa Maria degli Angeli, che custodisce la chiesetta della Porziuncola e la Cappella del Transito, luoghi legati alla vita e alla morte di San Francesco. Sabato sera, i partecipanti hanno preso parte al suggestivo Rosario aux flambeaux, una processione notturna di preghiera e luce, che ha unito i fedeli in un cammino spirituale comunitario. Don

Francesco ha concelebrato la S. Messa delle 11:00 nella Basilica superiore del Sacro Convento. Alla fine della messa le chiarine e i tamburi del gruppo pistonieri hanno intonato un motivo appropriato ricevendo i sinceri complimenti da parte del frate organista.

Il pellegrinaggio è coinciso inoltre con le ultime giornate del Calendimaggio di Assisi, festa medievale che coinvolge l'intera città in rievocazioni storiche, cortei e competizioni tra la Nobilissima Parte de Sopra e la Magnifica Parte de Sotto. È stata un'occasione unica per vivere il legame profondo tra fede, storia e tradizione popolare, effettuando uno scambio culturale tra la Nobilissima Parte di Sopra e il gruppo Pistonieri Santa Maria del Rovo, con relativo scambio di doni.

Questo evento ha rappresentato non solo un momento di raccoglimento e preghiera, ma anche un'opportunità per rinsaldare il senso di appartenenza e continuità che ha animato il nostro gruppo in questi cinquant'anni di storia.



Pensieri su un giorno speciale

di Gruppo Comunione

Lo scorso 8 giugno, nella nostra parrocchia di Santa Maria del Rovo, diciotto bambini hanno ricevuto il Sacramento della Eucarestia: Annacarmen, Annachiara, Aurora, Azzurra, Samira, Mariavittoria, Ginevra, Giovanni, Gabriel, Andrea, Matteo, Francesco, Nicola, Armando, Alfredopio, Salvatore, Renato e Dario. Insieme alle catechiste, hanno seguito un percorso ricco di esperienze, preghiere, giochi e condivisione.

I loro pensieri, espressi in modo semplice, li abbiamo raccolti per condividerli con tutta la comunità: "Ho vissuto momenti riflessivi sul sacramento che

stavo per ricevere" - "Momenti di condivisione ad Erchie e a San Martino" - "Ho provato un'intensa gioia, un senso di gratitudine per il dono ricevuto" - "Tanta felicità ed emozione per il momento più aspettato, cioè ricevere Gesù Eucarestia".

Poi tutti ringraziano don Francesco per la disponibilità e per la bellissima celebrazione.

E noi auguriamo ai bambini ed alle famiglie di vivere sempre la gioia provata in questo giorno.

Catechesi

Storia della comunità parrocchiale di S. Maria del Rovo - L'incoronazione del quadro di Angelo Pisacane

Il 20 giugno 1909 mons. Giuseppe Izzo vescovo di Cava-Sarno, nella chiesa cattedrale del duomo di Cava de' Tirreni, per delega del capitolo Vaticano, compì la solenne incoronazione dell'Immagine di S. Maria del Rovo e in quel momento così solenne la nuova campana creata per l'occasione cominciò a suonare seguita poi dalle altre campane della città. Il sacerdote Alfonso Apicella e i fedeli erano rivolti verso le mani tremanti del Vescovo intento al solenne rito, il canto, la musica, la preghiera, i singhiozzi e le lacrime manifestavano l'incontenibile emozione dei presenti. L'incenso e il profumo dei fiori creavano quasi un momento paradisiaco. Mons. Luigi del Forno, vescovo di Nocera Pagani, pronunciò il discorso ufficiale. La funzione terminò con la solenne benedizione concessa dal Santo Padre Pio X. Nel pomeriggio si snodò

la processione con l'immagine della Madonna del Rovo per le vie del borgo parato a festa come nelle ricorrenze più solenni; confraternite, popolo devoto, numerosi drappi e coperte ai balconi, luminarie e petali di fiori, campane a festa e fuochi artificiali. In serata la Madonna ritornò nella sua chiesetta dove per otto giorni proseguì la festa con numerosi devoti in pellegrinaggio in preghiera. La domenica 27 giugno la Sacra Immagine fu portata in processione per le vie della parrocchia di Passiano.

(continua)

Informazioni tratte dal libro disponibile in parrocchia "Storia e fede di una comunità" di Anna e Antonietta Apicella



La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

***Rosa Sorrentino, Andrea Senatore, Anna Sorrentino, Anna Lanzara,
Olmina Virno e Rosanna Sorrentino***

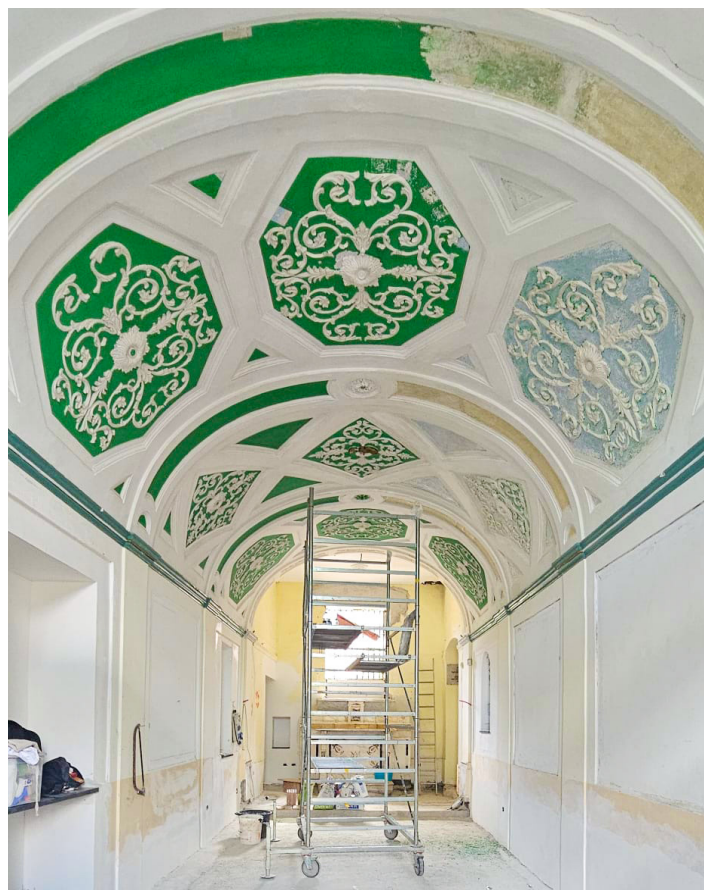
Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

Ulteriore segno di rinascita: Il restauro della Congrega dell'Immacolata, S. Francesco di Assisi e S. Pasquale Baylòn

Un progetto che unisce passato, presente e futuro

di don Francesco Della Monica

La nostra comunità parrocchiale continua nel suo cammino e genera un altro momento di grande gioia e speranza grazie all'avvio dei lavori di restauro della Congrega, luogo simbolo della devozione a Santa Maria del Rovo. Lo scorso 5 maggio 2025 la Ditta Bisogno Costruzioni, aggiudicataria dei lavori, ha iniziato la ristrutturazione che, entro l'anno, restituirà un luogo completamente rinato e, soprattutto, bello così come quando nacque. Situata accanto alla chiesa parrocchiale, la Congrega o come da tanti conosciuta l'Oratorio non è solo un edificio, ma un testimone silenzioso di una storia di fede che ha gettato le basi per la costruzione della nostra attuale chiesa. Infatti, quando nel 1849 le due fondatrici Gelsomina e Tersa Senatore iniziarono la loro opera di evangelizzazione, ponevano l'immagine di Maria in un rovo, oggi ancora esistente, nel sottoscala dove oggi sorge la congre-ga. Questo importante intervento è reso possibile grazie ai fondi del PNRR della Regione Campania che offre interventi concreti per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale, inclusi edifici storici per il restauro, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio rurale, con l'obiettivo di preservare e promuovere la cultura e le tradizioni locali. Questi fondi ci consentiranno non solo una ristrutturazione completa della struttura con adeguamento ai tempi e alle normative, togliendo tutte le sovrapposizioni e le brutture fatte impropriamente negli anni, ma anche il recupero di tre importanti statue: l'Immacolata e S. Pasquale di epoca ottocentesca e la Madonna Assunta. Le immagini sacre, segnate dal tempo e dall'incuria, torneranno presto a splendere, pronte ad accompagnare la preghiera e la devozione dei fedeli. Restituire bellezza e dignità a questi simboli di fede non è solo un atto artistico e di rispetto per storia e custodia dei beni affidateci dai nostri padri, ma



anche un gesto carico di significato spirituale, che ci ricorda quanto i luoghi e gli oggetti sacri in essi contenuti possano essere custodi di memoria, fonti di ispirazione per il nostro cammino di fede e collegamento con le nuove generazioni troppe volte orientati solo dal tecnologico e dall'immateriale. La Congrega, da troppo tempo segnata dall'abbandono, tornerà, come è avvenuto per la chiesa e l'eremo di S. Martino, a essere un luogo di raccoglimento, preghiera e fraternità che parlano di bellezza e accoglienza. È proprio da lì che ebbe inizio la devozione a Santa Maria del Rovo, un cammino che ha unito generazioni di fedeli e che oggi, grazie a questo restauro, verrà nuovamente valorizzato. La ristrutturazione non si ferma alle mura, agli impianti e alle statue: è un'opera che ci invita a riscoprire il senso profondo della nostra appartenenza a questo territorio e a rinnovare il nostro impegno

come comunità. Questo risultato non sarebbe stato possibile senza il costante impegno e la visione di chi, passo dopo passo in questi quindici anni, ha creduto nella possibilità di restituire dignità e bellezza ai luoghi della nostra parrocchia. Negli ultimi anni, si è assistito a un lento ma inarrestabile percorso di risanamento che ha interessato tanti spazi un tempo segnati dall'abbandono. È un'opera discreta, ma concreta, portata avanti con dedizione, amore e tanti sacrifici. Un gesto che parla di responsabilità e cura, non solo per le pietre, ma anche per le persone e le relazioni che queste pietre rappresentano e che ci sono affidate. Il restauro della Congrega è un segno visibile di un cammino spirituale che ci coinvolge tutti. Rimettere in luce

ciò che era stato oscurato significa anche riscoprire ciò che ci unisce, ciò che ci fa Chiesa. Questo progetto ci invita a guardarci dentro, a rinnovare il nostro legame con il passato, a vivere con maggiore autenticità il presente e a costruire insieme il futuro. Con gratitudine accogliamo questo tempo di rinnovamento come un'occasione preziosa per riscoprire le radici della nostra fede e per rafforzare il senso di appartenenza alla nostra comunità. Con gratitudine guardiamo a questo tempo di rinnovamento come a un'occasione preziosa per rinvigorire il nostro legame con il passato, per vivere meglio il presente e costruire insieme il futuro. Che la rinascita della Congrega sia anche per tutti noi l'inizio di una nuova stagione di fede, speranza e fraternità.

**Le mie scarpe di ginnastica.
(Primavera 1982)**

di Raffaella Bisogno



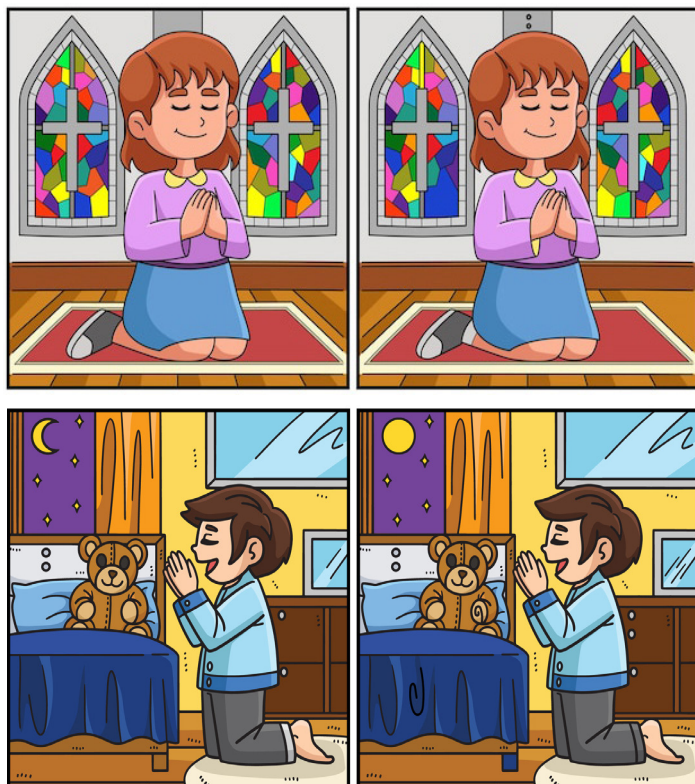
Sono anni che le conservo!
Sono un pezzo di me.
Quanti ricordi!
Con delicatezza apro il coperchio.
Le vedo. Sono loro!
Le sollevo piano come fossero bambine piccole che dormono.
Il blu è sbiadito, si è come sgretolato tra le mie mani.
Inizio a piangere, stringendo fra le mani il simbolo della fine della mia adolescenza!
Piango sola. Pensando che esse sono state scarpe importanti! Perché finito il ciclo di studi obbligatorio, finiva il mio continuare la scuola che tanto amavo!
A noi donne non era permesso andare più in là ...
Le guardo. Respiro e, le lascio cadere nel sacco!... Basta con i rimpianti. Non posso lasciare che il passato crea su di me una patina, e offuschi tutto ciò che, malgrado i vari impedimenti ho realizzato!..



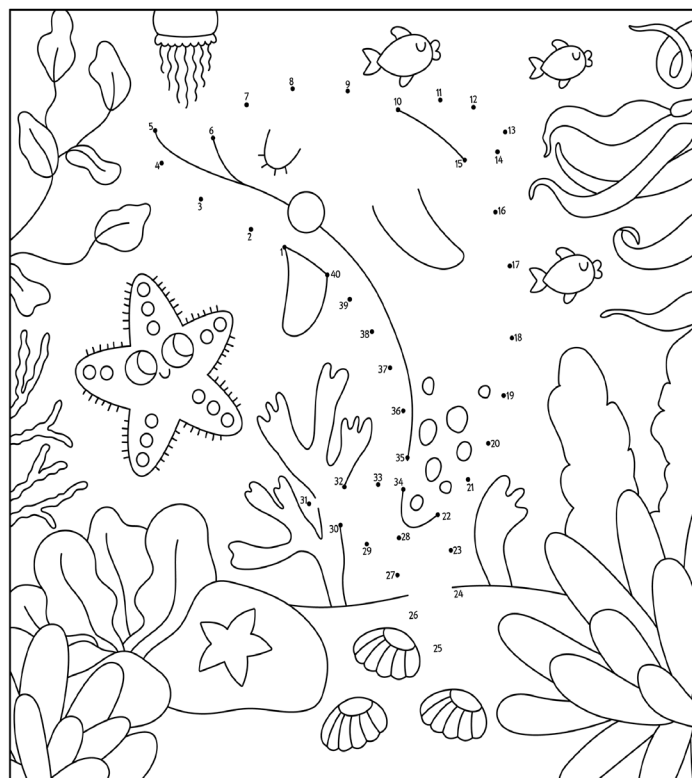
Sulle ali dell'arcobaleno...



Trova le 8 differenze tra le due immagini



Unisci i puntini e scopri l'animale nascosto!



Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco
don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: **29 Luglio 2025**
Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.